

## ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 250  
Semestre . . . 150  
Fuori di Cesena, aggiun-  
gere le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

# LO SPECCHIO

## GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

## INSERZIONI

Nel corpo del Giornale  
Cent. 30 la linea.  
Dopo la firma del Gerente  
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale  
TIPOGRAFIA COLLINI  
CESENA

### La riforma delle opere pie

Ognun sa che la legge che governa le opere pie è quella del 3 agosto 1862, esplicita dal relativo regolamento. Quella legge dispone che le opere pie speciali siano amministrate secondo quanto dispone il fondatore, e che le Congregazioni di carità (di cui deve esserne una in ogni Comune per soprintendere agli averi destinati genericamente a pro dei poveri in forza di legge, e a quei lasciati di beneficenza per quali l'istitutore non nominò amministratori o questi non vollero accettare) siano costituite d'un Presidente, più quattro membri, nei Comuni la cui popolazione non ecceda i diecimila abitanti, e otto negli altri, tutti nominati dal Consiglio comunale.

Le opere pie e le Congregazioni di carità sono soggette alla tutela della Deputazione provinciale, che ne approva i regolamenti *consuntivi* e gli atti che eccedono la semplice amministrazione. Il regolamento poi vuole che i bilanci preventivi siano fatti di pubblica ragione.

Tanto per le opere pie quanto per le Congregazioni, sono esclusi dall'ufficio d'amministratori chi non rese il conto d'un amministrazione precedente e chi a una lite vertente con quei corpi morali; nè vi possono entrare, in uno stesso tempo, gli ascendenti o i discendenti, il suocero e il genero. Gli amministratori poi non possono prender parte a deliberazioni riguardanti interessi loro propri o dei loro congiunti e affini, entro il quarto grado, o d'altri stabilimenti da loro amministrati o vigilati.

Nel ventennio da che dura questa legge, i risultati non furono molto felici. Di gran numero d'opere pie non si poté peranco accertare l'esistenza; parecchie non anno inventari; troppe non fanno bilanci; di non poche resta soverchiamente arretrata l'approvazione dei consuntivi. Basterebbero questi mali perchè si avesse diritto d'invocare una riforma: ma questi mali medesimi sono l'indizio d'altri più terribili — come ebbe ad esprimersi il ministro Depretis — e conviene esaminarli tutti ben a fondo, per indurne quali provvedimenti legislativi potranno porvi riparo. Oltre a ciò, v'è anche la questione spinosissima se si possano oramai, in tanta luce di civiltà, tollerare, per certe istituzioni pie, scopi che non sono più in armonia coi bisogni del tempo, e se, d'altra parte, non convenga andar molto cauti nel mutarli, per non iscuo-

tere in alcuno la fede che le sue disposizioni benefiche — ove egli ne faccia — saranno interamente rispettate, e per non inaridire la fonte dalla carità pubblica.

L'indagine di tante e sì gravi condizioni di fatto, lo studio di tanti e sì gravi problemi giuridici ed economici furono affidati ad una Commissione reale, la cui opera non potrà essere facile né breve.

Frattanto però, crederemmo molti che non si dovesse attendere più lungo tempo per introdurre nella legge del 3 agosto 1862 quei miglioramenti, che l'esperienza di venti anni a dimostrato più necessari, ed essi ebbero tema che un ulteriore indugio potesse poi render vano ogni rimedio.

Cedendo alle calde esortazioni di costoro, il ministro Depretis presentava, fin dal dicembre dello scorso anno, un brevissimo progetto, per cui restavano modificati non più di cinque articoli dell'antica legge; e su di esso a testè riferito la Commissione della Camera dei deputati, proponendo un controprogetto assai più esteso.

Il ministro, in sostanza vuole: 1. che, tra gl'indegni d'esercitare l'ufficio d'amministratori nelle opere pie, siano compresi i condannati a pena criminale, quantunque riabilitati; i condannati a pena correzionale per reato contro la proprietà, il buon costume e l'ordine delle famiglie; gl'inabilitati e falliti nonostante riabilitazione; 2. che non solo si vietò agli amministratori di prender parte a deliberazioni, in cui siano direttamente o indirettamente interessati, ma che, se essi votino, le deliberazioni sian nulle; 3. che siano applicabili alle opere pie le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sulla contabilità generale dello Stato; 4. che la Deputazione provinciale debba approvare non più i *consuntivi* delle opere pie, ma bensì i *bilanci preventivi*; 5. che l'approvazione dei consuntivi sia riserbata in primo grado ai Consigli di prefettura, salvo ricorso alla Corte dei conti.

La Commissione della Camera dei deputati accetta, con alcune variazioni le prime tre proposte, modifica la quarta, respinge la quinta e ne presenta altre veramente sostanziali.

1. Per il principio che non si può essere, in uno stesso tempo, tutori e tutelati, propone l'incompatibilità tra la carica di membro della magistratura tutoria e quella d'amministratore dell'opera tutelata. 2. Ammette l'elleggibilità della donna, la quale non era, fin qui, esclusa dalla parola della legge, ma piuttosto dalla

didati possibili. L'uno aveva ballato con voi tutti i *cotillons* di tutta una stagione; l'altro vi aveva accompagnata al piano in un concerto di beneficenza; il terzo aveva avuto — più o meno — il permesso di portare all'occhiello un mazzetto di mughetti — i vostri fiori preferiti... l'altro...

— Basta, basta, caro signore, non ho bisogno che proprio voi mi facciate conoscere le piccole, vanitose debolezze del così detto sesso forte!

— Ebbene — io solo, in mezzo a tante ansie, a tante fantasticherie, a tante trepidazioni, io solo ero indifferente...

— Ah!

— Scusatela, marchesa, la mia indifferenza somigliava assai alla rassegnazione di quella volpe che trovava l'uva troppo acerba — lo vi fui presentato — siete tanto buona da ricordarvelo? — all'ultimo ballo per gli Asili Infantili: vi chiesi un valtzer, e me lo negaste...

— Ma...

— Oh! lo so, arrivavo troppo tardi! — Ad ogni modo, la nostra conoscenza s'era fermata lì — a quel ballo non ottenuto. Non mi pareva che questo fosse un titolo per aspirare all'onore della scelta. — Ieri l'altro, arriva al Club vostro fratello. Trenta voci prorompono: Ebbene?... gli eletti? — Quel bell'umore di Leopoldo, coll'aria d'un primo Ministro che espone il responso della Corona, disse quattro nomi... il quinto era il mio! — *Tableau*! Se voi aveste detto, per bocca di vostro fratello, che invitavate alla vostra Villa lo Scia di Persia o il Capo degli Otentotti, credo che la meraviglia sarebbe stata minore. — E il più meravigliato di tutti ero io stesso; tanto che mi pare ancora di sognare, ed aspetto impaziente la spiegazione dell'enigma.

consuetudine. 3. Reputando che la Deputazione provinciale — sia perchè essa è eletta con modi e criteri nei quali quelli della tutela della pubblica beneficenza entrano poco o nulla, sia perchè essa è già carica di troppe altre occupazioni, sia perchè la legge non determina quale ufficio, di prefettura o di provincia, debba aiutarla in quest'opera — non abbia fatto buona prova, e tutta la sua sorveglianza siasi ridotta a una mera formalità, la Commissione della Camera dei deputati propone d'istituire una Commissione provinciale di tutela, eletta dal Consiglio della Provincia, nel proprio seno, e vuole che a questa siano affidati gli incarichi che il progetto Depretis affida alla Deputazione. Anzi, considerando che l'esame dei consuntivi è la prova se i preventivi, già visti, furono rispettati ed è quindi la miglior sanzione contro ogni violazione di essi, crede ottima cosa dare anche quest'incarico alla Commissione provinciale anziché al Consiglio di Prefettura.

4. Posto per fermo che l'autorità tutoria debba giudicare della maggiore o minor *convenienza e utilità* degli atti delle amministrazioni a lei soggette, la Commissione della Camera dei deputati opina che debba lasciarsi, non già ad un Corpo uscito da elezione, indirettamente almeno, popolare, e perciò irresponsabile, ma ad un vero funzionario del Governo, e perciò responsabile, il vigilare che, negli atti medesimi, sia sempre rispettata la *legalità*.

E perchè la responsabilità di tale ufficio non vada divisa, e però dispersa, tra il prefetto e i vari impiegati da lui dipendenti, la Commissione stessa propone la nomina d'un Commissario regio, da scegliersi tra gli attuali Consiglieri di prefettura, il quale assista, senza voto deliberativo, alle adunanze della Commissione provinciale; s'informi dell'andamento delle opere pie, e, al bisogno, le ispezioni; sospenda gli atti legali, segnalandoli al prefetto, e, in casi estremi, provveda egli stesso d'urgenza.

5. In fine, perchè il sindacato della pubblica opinione è sempre il più efficace, la Commissione della Camera dei deputati, non soltanto traduce in articolo di legge la disposizione regolamentare per cui si richiede che ogni anno siano pubblicati i bilanci preventivi delle opere pie e che questi siano presentati alla Giunta, ma concede a questa d'inviare le proprie osservazioni alla Commissione provinciale, e concede a qualunque abitante del Comune, povero o contribuente, di reclamare in via amministrativa contro le illegalità commesse in un'opera pia, e, non ottenuta giustizia, di ricorrere davanti ai Tribunali. Per quest'ultima

— Delle spiegazioni, veramente, ce ne sono due.

— Datemi la seconda, Marchesa...

— No, no... ci tengo anche alla prima, la quale è che, dovendo io scegliere quattro o cinque compagni di villeggiatura, li volevo cortesi, amabili, spiritosi, e sopra tutto veri gentiluomini.

— Siete molto buona!

— La seconda è... una vostra frase detta qualche mese fa.

— Una mia frase? Oh! Marchesa! vi udissi il mio povero professore di retorica, che ha sempre disperato di me! E... questa frase fortunata?

— Dovete sapere che dacchè io sono vedova, e vivo con mio fratello sono — *bon gré, mal gré* — a giorno di tutto quanto dito o fate voi tutti al vostro Club. — Facevo piacere a Leopoldo ad ascoltare i suoi *resconti* e li ascolto. — Ora io so che voi avete detto un giorno: « Io non amerò mai una donna bruna ».

— Marchesa!

— Oh! non me ne risento, non temete; tanto più che anch'io ho detto sempre: « Io non amerò mai un uomo biondo ».

— Ah!

— Capite adesso perchè io vi ho scelto a preferenza di tanti miei adoratori? Ho pensato che mio fratello e i suoi quattro appassionati cacciatori m'avrebbero lasciata sola tutto il giorno; e che io, poco sentimentale per natura, mi sarei annoiata nove giorni su dieci in questa Villa remota. Allora ho detto: « scegliamoci un compagno » giacchè non ho nemmeno pensato di condurre un'altra signora per non metter in maggiore soggezioni i miei ospiti cacciatori. D'altra parte, tutti i

### Appendice dello SPECCHIO

## NÈ BIONDO NÈ BRUNA

I

— Dunque?

— Dunque, Marchesa, io non so ancora riavermi dallo stupore; e vo ancora chiedendomi se sono proprio io — Enrico D'Olisadi — che ho l'onore di trovarmi *à-tête-à-tête* con voi, contemplando in questo magnifico parco questo stupendo tramonto di sole autunnale. —

— E che ci trovate di strano in tutto ciò? — Il *tête-à-tête*, o il sole autunnale? —

— Oh! Marchesa! abbiamo tutti e due abbastanza spirito per permetterci una spiegazione. Riepiloghiamo?

— Riepilagate pure.

— Otto giorni fa, al Club si seppe la grande novella — Voi avevate finalmente ceduto alle istanze di vostro fratello, e avevate promesso di fare gli onori della Villa Claudia, per tutto il tempo delle caccie, a lui e a tre o quattro amici: se non che...

— C'era una clausula — mi riserbavo di scegliere io stessa questi tre o quattro amici...

— Fu come mettere il fuoco ad un vespaio!.. Tutte le pretese, le presunzioni, le temerarietà individuali si misero avanti... In un quarto d'ora, furono nominati più di venti can-

parte però, a scongiurare il pericolo di liti temerarie, sarà necessario che il ricorrente deponga una cauzione, la quale, in caso che la domanda dell'attore sia respinta ed egli dichiarato inescusabile, andrà a vantaggio dell'opera pia.

Queste sono in riassunto le proposte su cui è chiamata a deliberare la Camera dei deputati. Dovremo ora aggiungere alcune considerazioni; ma, per non andar troppo in lungo, le rimettiamo a un'altra volta.

*affilato.*

WALTZER



Come più dolce, più solenne e pura  
d'un mesto canto vi discende al cor  
la voluttade in una notte oscura  
o in un tramonto d'or,

tu sei più bella in solitaria sponda  
tra i fior campestri, vergine gentil,  
quando, disciolta la tua chioma bionda  
ai baci de l'april,

I'orni di rose, alzando a la dorata  
gioinezza un soave inno d'amor,  
e al tuo sorriso angelico di fata  
spuntano l'erbe e i fior.

Bella ancor sei tra queste danze, o pura  
dolcezza, che ti fanno il petto anel:  
ma sei più bella in faccia a la natura,  
in faccia a l'ampio ciel!

CORRADO RICCI.

Macerazione ordinaria  
e preparazione industriale della Canapa

III.

Da tutto ciò che abbiamo detto in due numeri precedenti, si conclude che la preparazione industriale della canapa offre i seguenti vantaggi:

1. di provvedere alla salute del coltivatore e lavoratore della canapa, oggi malmenata;
2. di far progredire rapidamente la canapicoltura, sia elevando la produzione, sia migliorando la qualità dellaaglia;
3. di assicurare il padrone della parte che gli spetta, mentre oggi è il più delle volte defraudato;
4. di rendere infine possibile una estesa coltivazione della canapa, che è uno dei mezzi indicati per iscongiurare la crisi agraria.

miei conoscenti si sarebbero tenuti in dovere di farmi la corte, e ne avrei avuto noie, fastidi, malumori, apprensioni... Mentre — caro signore — noi due che per gusto innato non ci ameremo mai — e ne siamo convinti — passeremo, solo che voi ci mettiate un po' di buona volontà, un mesetto delizioso. Saremo due buoni camerati, allegri, schietti, disinvolti, senza imbarazzo, senza sottintesi. Ho dei buoni cavalli, della buonissima musica, degli eccellenti libri; — faremo delle cavalcate, dei concerti in duo, delle letture poetiche, ed anche sentimentali, se n'avremo voglia. Ebbene? — Perché mi guardate così sbalordito? — Respingete il mio programma?

— Oh! Marchesa — bisognerebbe essere uno stupido, e voi avete detto che non lo sono. — Dunque?... Non vi farò la corte? —

— No!.

— Mai?.

— Mai, che diamine! Ed ora voi avete bisogno di riposo. — Diamoci la mano — così — da buoni amici, e a rivederci domattina!

II

Enrico D'Olsadi era un bel giovinotto — bello, ma biondo! Ricco ed intelligente, artista nell'anima, egli amava tutto ciò che è bello e nobile, ed aveva un istintivo orrore per ogni bruttura, materiale o morale. — Viveva dunque molto a sé; non cercava le emozioni a qualunque costo, come s'usa dai più; amava il piacere con tutta la forza de' suoi ventott'anni, ma ci voleva della poesia e dell'eleganza. Non aveva più — è

X

Giunti a questo punto, non indugiamo a dichiarare candidamente che il nostro precipuo scopo fu solo quello di additar alla pubblica attenzione un sistema che non solo consegua un miglioramento igienico invocato, non essendo l'aria dei nostri campi sempre l'aria soave decantata dai poeti, ma pone in pratica un saggio precetto di economia rurale.

Infatti, per la crescente concorrenza che l'America fa ai nostri cereali e ad altre sostanze alimentari, è divenuto per noi una questione ardente, o come si suol dire oggi, una questione palpitante d'attualità, il trarre partito da ogni altro genere in cui possiamo conservare il primato: e la canapa, come diciamo altra volta, è per l'appunto uno di questi.

Ciò speriamo servirà a sospingere chi del bene pubblico seriamente s'interessa, perchè si svolga e prosperi maggiormente, nella terra classica della canapa, l'industria importante della canapicoltura e del canapificio; che purtroppo un indugio anche di pochi anni si potrebbe tradurre in una perdita rilevante.

X

Intanto, ci compiaciamo segnalare qualche buon presagio per l'avvenire, e primo il risveglio manifestato da qualche tempo nell'agricoltura del territorio.

È facile scorgere che, dopo le grandi innovazioni introdotte nell'economia agraria colla macchina trebbiatrice, coll'estesa coltura delle piante foraggine al piano, e della vite al colle, oggi si sta facendo un gran passo, si vuole bandito per sempre l'empirismo anche dai campi.

Non basta più il Comizio agrario per diffondere le buone pratiche dell'agricoltura, atte a migliorare le condizioni locali, si vuole correre rapidamente; s'invocano altre istituzioni, e, prima di tutte, si vuole la Scuola pratica. Questa che, oltre l'appoggio dello Stato e del Comune, oggi può contare anche sul concorso della Provincia, e che si può già considerare passata dal campo dei desideri a quello dei fatti compiuti, è destinata, non vi ha dubbio, a dare novella vita alle industrie agricole più proprie al nostro territorio, che sono:

1. la canapicoltura ed il canapificio;
2. la vinificazione od enologia;
3. la frutticoltura.

Sarrebbe in verità vano l'illudersi: certe industrie, come certe istituzioni, richiedono, più che un ardito promotore, l'educazione della generalità, che, persuasa del bene sperato, concorra spontanea e le addotti. Quindi, se non è ozioso qualunque eccitamento della stampa cittadina, sarà oltre ogni dire più efficace la Scuola, destinata in special modo ad illuminare le menti dei proprietari e dirigere la mano dei coltivatori.

Anche la nobile gara, testè sorta fra tre semplici operai, per inventare e perfezionare una vera macchina decanapulatrice, oltre essere una rivelazione di attitudini fin qui ignote da noi e necessarie per l'esercizio di industrie meccaniche, è un bell'esempio che s'impone; anzi non siamo peritosi di dire che farà pensar seriamente e sarà capace di risvegliare nel paese emulazioni, valide a suscitare qualche importante industria.

X

Ma, per compiere anche grossolanamente il nostro tema, resta a dire quale dei due metodi sia da raccomandare presso noi, cioè se convenga preferire la lavorazione meccanica o la macerazione ad acqua calda Tenuto conto, s'intende, delle circostanze locali e dell'indole della popolazione, a noi sembra che non sarebbe opportuno, per molte ragioni, tentare in Cesena l'impianto di uno stabilimento per la lavorazione meccanica della canapa del genere di quello di Montignana sul Padovano

e dell'altro di Ferrara (di cui tacemmo altra volta per dimenticanza) e che hanno per fondamento le macchine Leoni-Coblentz. Qui non sarebbe disponibile neanche, come occorre, una corrente d'acqua da usarsi come forza motrice. Di più, occorrerebbe un capitale ingente, impossibile a trovarsi nelle mani di un solo industriale, mentre poi la maggior parte dei proprietari non è niente affatto disposta ad unire le sue forze, per imprese che considera sempre come troppo arrischiate. Purtroppo, lo spirito d'associazione, questa grande fonte di ricchezza che è uno dei portali della moderna civiltà, non ha ancora preso radice nel nostro paese; ma anche questo sarà un'altra conquista dell'avvenire e delle nuove istituzioni.

L'impianto invece della macerazione ad acqua calda (sistema americano) richiede più modesti stabilimenti e forse di più facile attuazione. Come dice il suo promotore, Prof. Ricca Rosellini, con un capitale di L. 40,000, si può impiantare uno stabilimento fornito di tutto il necessario e che può sostituire almeno 20 maceratoi.

Quindi, stando col numero di 900 maceratoi che diciamo già esistere nella nostra Provincia, e colla produzione ottenuta fin qui è fissata colle statistiche ufficiali in Quint. 31,000 (un po' maggiore dell'attuale data in quintali 30 982), si vede che in ognuno di questi stabilimenti si potrebbero preparare almeno 688 quintali di taglia tessile.

Ora si potrebbe contare più seriamente anche sulle decanapulatrici, che, dopo gli ultimi risultati, a cui più sopra accennammo, hanno, crediamo, sufficientemente risolto il problema importante della stigliatura meccanica previa macerazione. Considerando ancora che la macerazione ordinaria costa circa L. 2. 50, e la stigliatura a mano L. 15 per ogni quintale di taglia pulita, si ha che il reddito di questo stabilimento tipo sarebbe già di L. 12,040, senza contare il maggior prezzo, ricavabile tanto dalla migliorata qualità, quanto dall'aumento di sostanza tessile; conseguenze queste derivanti tutte da una più perfetta lavorazione.

Dunque, continuando i nostri calcoli, per soppiantare tutti i 900 maceratoi della Provincia, occorrerebbero 45 stabilimenti di questo tipo.

X

Per tranquillizzare l'attento lettore, sorpreso forse dalla fantasmagoria di tanti stabilimenti e dal rilevante valore da essi rappresentato, tornerà opportuno fare alcune considerazioni.

I maceratoi della Provincia rappresentano un valore, compresa la superficie occupata e materiale impiegato, non minore di L. 900,000, computando all'incirca L. 4000 il prezzo medio di un maceratoio ordinario. Orbene, questo valore è circa la metà di quello dei sopra citati 45 stabilimenti.

Attualmente nella Provincia non vi sono meno di 85 trebbiatrici, che, fra grandi e piccole, calcolando un prezzo medio di lire 11,000 ciascuna, costeranno l'ingente somma di lire 935,000. Si dirà che per giungere a questo splendido risultato, occorre l'apostolato di molti anni, poi la costituzione formale di una società della trebbiatrice sorta per iniziativa di un senatore forlivese, infine lo slancio spontaneo dei singoli coltivatori.

Ed ora perchè non sarà lecito aver fede che si verifichi altrettanto per gli stabilimenti di macerazione ad acqua calda?

Uno degli effetti speciali del soffio vivificatore della moderna libertà è anche quello di spazzare a uno a uno i vecchi arnesi d'ogni mestiere che più non rispondano alle cresciute esigenze dei tempi, per sostituirvene altri più perfetti e aumentare la ricchezza dei paesi.

Ing. LEOPOLDO ANTONELLI.

a crederlo — il candore immacolato de' suoi quindici anni, ma delle illusioni e delle ingenuità ce n'avava ancora! — Beato lui! —

Lasciata la Marchesa, salì nel suo appartamento — un appartamento civettuolo che rivelava il delicato buon gusto d'una signora. — La camera da letto era tutta azzurra; ed entrandovi, Enrico si sentì preso da una misteriosa dolcezza.

— Decisamente, passerò qui un mesetto delizioso — esclamò con un sorriso d'intima soddisfazione.

Accese una sigaretta e uscì sul balcone. Era già buio — come passa presto il tempo! — Un grillo stridea laggiù in fondo alla vallata — un leggero venticello portava sino a lui il profumo delle betunie: quanta quiete! quanta soavità!

Evidentemente la Marchesa è già nelle sue camere; anche Leopoldo e gli altri devono essere coricati — partiranno all'alba, ed erano stanchi del viaggio.

Enrico solo veglia, e non sente alcuna stanchezza — sorride a' suoi intimi pensieri e... guarda le stelle!.

Eppure non ama il romanticismo, ma è così strano quello che gli succede! — Lui, proprio lui! alla villa Claudia! Lui l'amico, il compagno, il camerata della bella marchesa Eleonora!

— Ho paura però — pensa il nostro biondo eroe — di parerle poco spiritoso: quando quei suoi due occhioni neri mi fissano in quel certo modo, io smarrisco le idee! — Facciallaggini! Mi ci abituerò. — La timidezza colle donne è un grave torto — osare è spesso riuscire.

Perchè quella sera al ballo non insistetti per ottenerlo quel benedetto valzer?... — Ora costituirebbe almeno un precedente!

Strano!... dei quattro amici di Leopoldo nessuno è biondo! Saprai ancora farmi onore al piano? C'è una certa romanza di Filippi che io canto abbastanza bene — l'avrà la Marchesa?

Come tutto quest'azzurro è elegante e simpatico!... Pare la cameretta d'una vergine... bionda!

Dove saranno le finestre delle sue stanze? Come si fa a dormire in questa notte stupida?

Però quella donna ha dei sorrisi che non mi so spiegare! Tardi, molto tardi, D'Olsadi si coricò. Fece un lungo e strano sogno. Gli pareva d'essere a Siviglia — un'andalusa, bruna e snella, gli faceva segno di seguirlo... e correvano... correvano! — Fu una corsa sferzata per istrate deserte e tortuose; e poi via per campi, sui fiori gialli e vermigli, sotto un raggio di sole caldo e soffocante.

Mille volte gli parve raggiungerlo la provocante fuggitiva, e mille volte gli sfuggì. — Era uno spasimo — un'acre velleità mista a un senso dispettoso di sfinitezza o di scoraggiamento.

Povero Enrico! — si svegliò all'alba.

(continua)

*Elettra Bortolotti.*

RIFLESSI SETTIMANALI

È uscito il « **Bullettino di statistica demografica e medica** » del Comune di Cesena, per il terzo trimestre di quest'anno, accurata compilazione del prof. R. Mori, adorna d'osservazioni meteoriche del prof. A. Vergnano. Nel periodo di tempo accennato, si ebbero, nel nostro Comune, 15 nati morti, 399 nascite (di cui maschi 194 e femmine 205), 37 matrimoni, e 319 morti (di cui 176 maschi e 143 femmine). In confronto del trimestre precedente, si ebbe 1 nato morto e 78 morti in più; 26 nascite e 14 matrimoni in meno. Il prof. Mori così conclude le sue ricerche:

« Un minor numero di nascite ed un maggior numero di morti sono già due condizioni che subito mostrano essere peggiorate le condizioni nostre sanitarie nel terzo trimestre — I malati furono molli: nello Spedale venne ammesso un numero di infermi maggiore di quello dei passati trimestri; ne vide un numero maggiore del solito il Dott. Fulvio Fumero nella città; nella collina il Dott. Gio. Battista Gardini; e nella pianura il Dott. Giuseppe Guidi — Quest'ultimo scrive di aver veduto solo nei mesi di Agosto e Settembre più di 150 persone parte da febbri di malaria, parte da tifo travagliate.

« Chi ha dato un maggior contributo alla mortalità ed ha fatto accrescerla sono stati i bambini dalla nascita ad un anno o da un anno a cinque: morirono 196 fanciulli nella prima infanzia — 123 adulti — Questo fatto fa subito comprendere che una causa speciale ha agito principalmente sopra i fanciulli, — Si ricava in fatti che su questi piccoli esseri seguì ad inferire la Scarlattina molto grave, susseguita anche in questo trimestre bene spesso da nefrite e da uremia, e che in oltre la Enterite, a cagione per certo della stagione eccezionalmente calda del Luglio e dell'Agosto, riuscì davvero per essi fuor di modo micidiale.

« Nel Luglio e nell'Agosto pochissime furono le malattie degli organi del respiro sotto forma di Pneumoniti e di Bronchiti, furono invece moltissime le febbri da malaria, le quali più specialmente vennero osservate nella campagna bassa, a forma e tipo diverso con voluminosi tumori di milza; e moltissimi i catarri acuti, intestinali.

« A Settembre diminuirono grandemente le enteriti ed i catarri acuti, e cessò d'infierire la scarlattina, ma seguirono numerose le febbri da malaria e comparve il Tifo che vastamente si estese nella pianura; e per le vicende atmosferiche comparvero alcune Pneumoniti, parecchie Bronchiti, e si aggravarono le lente affezioni degli organi del respiro ed i morbi cronici. »

**Ancora i restauri al duomo.** — Il sig. march. Lodovico Almerici, in seguito alla crocetta di cronaca a lui relativa, stampata, nello scorso numero, ha voluto avere un colloquio con un nostro collaboratore, per chiarire la questione di procedura ivi trattata. Se egli si fosse compiaciuto di seguir questa via appena pubblicata la lettera dell'assiduo intorno ai restauri al duomo, certo, gran parte di quest'ultima non avrebbe avuto ragion d'essere e noi avremmo risparmiato a lui e ai lettori la noia di tornar ancora oggi su tale argomento.

Il sig. march. Almerici ha dunque gentilmente mostrato al nostro collaboratore come egli, nello spedire la nota rettificata per via privata, si sia conformato a quanto dà per legale l'avv. G. C. Clavarino, il quale, nel suo Commento alla legge sulla stampa, respinge l'opinione che si debba valersi dell'usciera. Non per continuare una polemica, ma perchè si veda che anche noi non mancavamo d'autorità in nostro favore, diremo: 1. che lo Sbarbaro e il Manfredi — l'uno col fatto, in una divergenza rimasta famosa, l'altro con gli scritti (si veda il suo libro *Il diritto penale della stampa*, premiato al concorso Ravizza, Milano-Hoepli 1881) — suffragano l'opinione da noi sostenuta; 2. che il Clavarino stesso non cita a suo sostegno che massime della giurisprudenza francese (e ognuno sa come la legge francese sulla stampa sia, rispetto ai giornali, meno larga della nostra); 3. che in fine, nella mancanza, diremo quasi assoluta, di giurisprudenza italiana (il *Repertorio generale* non contiene alcun cenno in proposito), dovrebbe seguirsi la consuetudine giornalistica, che ci sembra sia favorevole a noi. Del resto, neppure l'avv. Clavarino afferma che le rettifiche non debbano esser dirette al gerente, benchè ammetta che possono essere *consegnate* anche ad altri.

Ma tutto ciò — giova ripeterlo — non lo diciamo per desiderio di far della polemica, e c'importa dichiarare che, invitando il march. Almerici a prender notizia degli obblighi de' periodici, prima di fare appello alla legalità, non intendemmo recargli offesa, giacchè certe formalità e particolarità minuziose possono benissimo essere ignorate anche da chi non è privo di seria cultura. Che se adoperammo frasi alquanto vivaci, fu perchè appunto quell'appello alla legalità ci parve ingiusto, finchè almeno non avessimo dimostrato d'esser sordi ad appello meno imperioso.

**Filodrammatica cesenate.** — L'fn appassionato cultore delle patrie memorie è riuscito a scoprire, dopo lunghe indagini, pazienti ricerche e profonde elocubrazioni, come vi sia molta ragione di sospettare che, in un tempo non lontano, abbia esistito a Cesena una società filodrammatica sorretta dall'appoggio di molti cittadini, e ospitata splendidamente dal Municipio in un proprio locale. Di questa ardita ipotesi saranno stampate le prove nell'ottantesima sesta dispensa d'una grande opera, che vedrà tra poco la luce; intanto noi, per una felice indiscrezione, abbiamo potuto darne l'annuncio ai nostri lettori.

Fuori di scherzo. Noi non entriamo punto nei rapporti tra la Filodrammatica e i suoi soci, perchè quelli sono di ragione privata e non c'interessano punto. Diciamo solo che quando il Municipio le concesse l'uso d'un proprio fabbricato, non potè farlo che per concorrere al conseguimento d'un fine morale, che consisteva nel far sì che certi giovani s'istruissero e s'ingentilissero recitando, e i cittadini che ci hanno gusto, si divertissero sentendo recitare. Ma poichè sembra che di recite non ci sia, nè per oggi nè per domani, la più piccola idea, noi domandiamo al Municipio se intende di mantenere, senza alcun pro, la fatta concessione.

**Fuori di Porta S. Maria,** precisamente nella strada dei cappuccini, alcuni monelli si divertono scivolando, entro certi carretti, giù per la discesa. Da ciò non soltanto avviene che i pacifici viatori ricevano spesso urti tutt'altro che piacevoli, ma è pure accaduto che un giorno una povera pecora ne ebbe rotta una gamba, un altro giorno un cavallo se ne spaventò e cadde ecc. ecc. Una visita delle guardie di P. S. sul luogo sarebbe davvero opportuna.

**In piazza Bufalini,** nella casa dove nacque l'illustre medico, e precisamente accanto alla lapide (molto scolorita) che la segnala al pubblico, hanno posta l'insegna d'una società assicuratrice che ricopre una parte dell'orlo della lapide stessa. Noi sappiamo benissimo che il proprietario usa d'un suo diritto e che non si può costringerlo a fare altrimenti; ma via, non sarebbe possibile conciliare questo benedetto diritto con un po' più di rispetto all'ornato e alla convenienza?

**Commissione per il crematorio.** — Un nostro lettore ci chiede notizia di questa commissione. Giriamo la domanda al sig. colonnello cav. Oberto, che dovrebbe saperne qualcosa.

**Teatro Giardino.** — Martedì sera, ebbe luogo la serata dell'ardita bambina Alcide Capitaine. Gli esercizi ginnastici che ella eseguì furono, come sempre, maravigliosi, e il pubblico non mancò d'applaudire fragorosamente. Anzi fu il gran concorso del pubblico che persuase la Compagnia Italo Americana a dare una quinta rappresentazione la sera di Giovedì. Nè essa dovette punto a pentirsi del suo proposito.

Venerdì poi circolavano per il paese certi *biglietti speciali*, che si consegnavano a questo e a quello, con la preghiera di recarsi al teatro, dove si dava un esperimento, intorno al quale si desiderava l'avviso delle persone competenti. Se lo spettacolo piacesse — si diceva — allora si potrebbe darlo per alcune sere. Andammo a teatro anche noi e vi trovammo una quarantina di spettatori. L'esperimento consistette in certi quadri plastici, che non avevano, in confronto di quelli che si videro la scorsa estate se non una cosa di più, e una di meno. La prima era che non erano sopra un

piano mobile e quindi non giravano; l'altra che c'entrava anche il sesso mascolino. D'uno spettacolo privato, la stampa non ha diritto di giudicare; non diamo quindi un giudizio, constatiamo un fatto: dell'entusiasmo non ce ne fu davvero!

SCIARADA (a premio)

O tutto vo dicendo al cucinier,  
Tutto è secondo questo tuo primer.

Spiegazione della Sciarada precedente:

Cardin - ali

L'inviarono le signorine C. Tassi (Bologna) R. Sirri (Borattella) e i signori P. Manzoni (S. Angelo in Lizzola), M. Ricci (M. Saraceno), G. Bellavista (Camerino).

Responsabile — GIOVANNI BONI

ATTI MUNICIPALI

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per la sera di Mercoledì 14 Dicembre corrente alle ore 7 pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Nomina del Chirurgo primario.
2. Deliberazioni definitive in ordine ai lavori da eseguirsi nel prossimo anno, o provvedimenti relativi alla erogazione della somma stanziata in bilancio.
3. Domanda alla Cassa Depositi e Prestiti per la contrattazione di un mutuo, e determinazione delle condizioni.
4. Disposizioni definitive in ordine alla sospensione dei pagamenti delle rate di sovrimposta comunale sui beni rurali dei danneggiati dall'uragano del 29 Giugno 1881.
5. Deliberazioni sull'impiego della quota del Legato Maraffi-Aldini rimasta disponibile per la morte della pronipote Enrichetta Aldini.
6. Proposta di soppressione di un tratto della vecchia strada di Celincordia, e di cessione del suolo ai frontisti.
7. stanza di una Società cittadina per una elargizione di L. 2000, assumendosi con questa somma di aprire il Teatro Giardino nel prossimo carnevale a spettacoli di operette o di prosa.
8. Proposta delle località e dei tipi per la costruzione delle latrine pubbliche, e deliberazioni relative.
9. Offerta del Parroco di Bulgheria di costruire il Cimitero in servizio della Parrocchia, col rimborso della spesa un anno dopo collaudati i lavori.
10. Transazione col caffettiere Forti Melchiorre relativa ai lavori di riduzione dello Stabile del Ridotto.
11. Domanda della signora Alboni Maria per affrancazione di censo attivo al Comune, mediante pagamento del capitale.
12. Ricorsi in appello di contribuenti alla tassa focatico relativa al 1881.
13. Nuova istanza del Ricevitore daziario Govoni Pompeo pel suo collocamento a riposo e per la liquidazione della pensione di diritto.
14. Nomina di un Assessore supplente in sostituzione del rinunciante on. Sambì Pietro.
15. Idem. di un Deputato della Congregazione di Carità in surrogazione del rinunciante on. Montani Achille.
16. Idem. di un Soprintendente Scolastico in sostituzione del rinunciante on. Ghiselli Paolo.
17. Idem. di una Ispettrice delle Scuole femminili in sostituzione della rinunciante Sig. Engl Turchi Anna.
18. Idem. della Commissione incaricata di studiare il riordinamento delle scuole comunali di musica.
19. Comunicazione di rinuncia della Commissione incaricata di esaminare le opere e scritti del Conte Eduardo Fabbri, e deliberazioni relative.
20. Proposta della Giunta per la nomina di una Commissione Consigliare col mandato di studiare e presentare un piano dei lavori d'interesse comunale, eseguibili gradatamente in ordine di importanza, con un fondo fisso, da iscriversi nei bilanci annuali.
21. Istanza di Ridolfi Giuseppe e di Chiamonti Filippo Giacinto per l'acquisto di area pubblica lungo la via delle mura di Porta Romana.
22. Deliberazione del Regolamento di polizia municipale.
23. Idem. id. di polizia mortuaria.

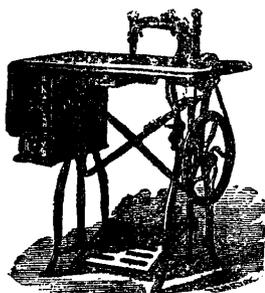
Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente da A. MANZONI e C.<sup>o</sup> Milano, via della Sala N. 11 - Roma, via di Pietra. 90-91. - Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

**MACCHINE DA CUCIRE**

D'OGNI SISTEMA



ELIAS OWE J<sup>RE</sup>  
E  
THE WHEELER & WILSON  
mfg

**MACCHINA DA CUCIRE**  
**WHEELER & WILSON**  
I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte  
menzionate furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena  
presso ADELAIDE FABBRI

**CALLI - CALLI - CALLI**

Guariti per sempre coi rinomati

**CEROTTINI** preparati nella Farmacia BIANCHI, Corso Porta Romana, 2, che li estirpano radicalmente e senza alcun dolore. — Coi Cerottini Bianchi i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi a:

Deposito Generale in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.

PRESSO LA TIPOGRAFIA COLLINI

GRANDE NOVITÀ

IN

**Biglietti da Visita**

Stampati su cartoncino bianco, labbro d'oro, tagliato ad angoli rotondi

al cento **L. 2** al cento

STOL A L. I IL CENTO

BIGLIETTI LUTO A L. 2 IL CENTO

**COMPAGNIA DEL SOLE**

Società anonima di assicurazioni a premio fisso

CONTRO L'INCENDIO

Il fulmine, lo scoppio del gas e degli apparecchi a vapore  
Fondata a Parigi per ordinanza Reale 16 dicembre 1829  
ed autorizzata nel Regno con R. Decreto 12 giugno 1879.

Sede d'Italia — Torino — Via delle Finanze, 7

GARANZIE ATTUALI

più di Ventidue milioni in oro

Capitali assicurati Otto miliardi 813,763, 846  
Premi annui (in corso) Otto milioni 422,666, 88  
Incendi pagati 78,633,883. 07 franchi.

N.B. Questa situazione di primo ordine che migliora di giorno in giorno è esclusiva al solo ramo incendio, ed è constatata dal valore in borsa delle Azioni della Compagnia, quale valore rappresenta attualmente Cinquantotto volte il capitale versato sulle medesime.

FACILITAZIONI

anche per rischi di Fabbriche ed Officine

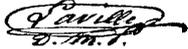
Rivolgersi in Cesena dal Direttore particolare per le Provincie di Forlì e Ravenna. Sig. C. SBRIGHI Via Masini, 4.

**GOTTA e REUMATISMI**

Guarigione certa col LIQUORE e PILLOLE del Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. Le Pillole, prevenono il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D. NELATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma  
Vendita all'ingrosso presso F. GOMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.  
Depositi a Milano ed a Roma presso MANZONI e C., e dai principali Farmacisti.



tutte le qualità di Biglietti  
sita che la moda ha creato  
oggi la sola preferita per

CITÀ ed ELEGANZA

arte del Palazzo Dandini

**AVVISI - ECONOMICI**

Per una volta Cent. 50 - Per 10 volte L. 4

PAGAMENTO ANTICIPATO

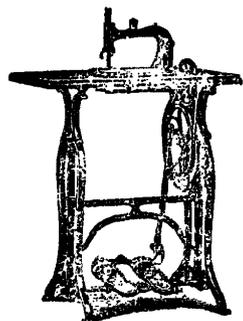
**D'AFFITARE** una Camera ad uso studio e un ampio magazzino atto a riporvi macchine trebbiatrici da grano. Per le trattative rivolgersi al proprietario **Gov. Antonio Ferri** Piazzetta della Concordia N. 1.

**AFFITTASI** un grandioso magazzino ad uso bottega da lavoro. Dirigetevi ad **Antonia Massi Ved. Foschi e Figli** - Cesena Borgo Cavour N. 24.

**QUALUNQUE** rigatura e fincatura di maestri, registri, quaderni ecc. si eseguisce prontamente, con macchina, da **Fiumana Baldassarre** - Recepto nella Tipografia Collini.

**PRESSA ZINI** indispensabile per la stampa di intestature e Biglietti. - Vi sono uniti 10 qualità di caratteri, e relativi accessori d'uso. Dirigetevi alla **Tipografia di Italo Collini** incaricata della vendita a condizioni vantaggiosissime.

**ROLLI LUIGI** avvisa il pubblico che è il solo rappresentante della **Ditta Fratelli Pozzo** di Torino, per l'affissione permanente e per la vendita degli Orari ufficiali, e dei giornali nella stazione di Cesena, e che perciò a lui dovrà essere rivolta qualunque richiesta in proposito.



MACCHINE A CUCIRE per sole **LIRE 1** Settimanali

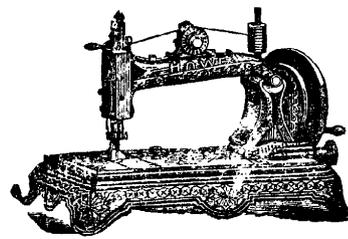
Unico Deposito presso

**ETTORE BORGHETTI**

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

VERE MACCHINE A PEDALE, per famiglie, garanzia per 10 anni, al prezzo, in pronti contanti, di sole **L. 100.**

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS